

Spettacoli Cultura

Venti paesi al festival dell'Atlantico

CADICE — Venti paesi prenderanno parte alla quindicesima edizione del festival cinematografico dell'Atlantico che si svolgerà a Cadice dall'1 al 15 settembre. Saranno proiettati complessivamente 150 film: 60 lungometraggi e 60 cortometraggi.

Il festival sarà composto da una sezione ufficiale, una sezione Informativa, una sezione di «arte e saggi», ed una quarta sezione «speciale» cui parteciperà una selezione di film d'animazione dei paesi dell'Est.

Torna sul set la «Duse di celluloido»

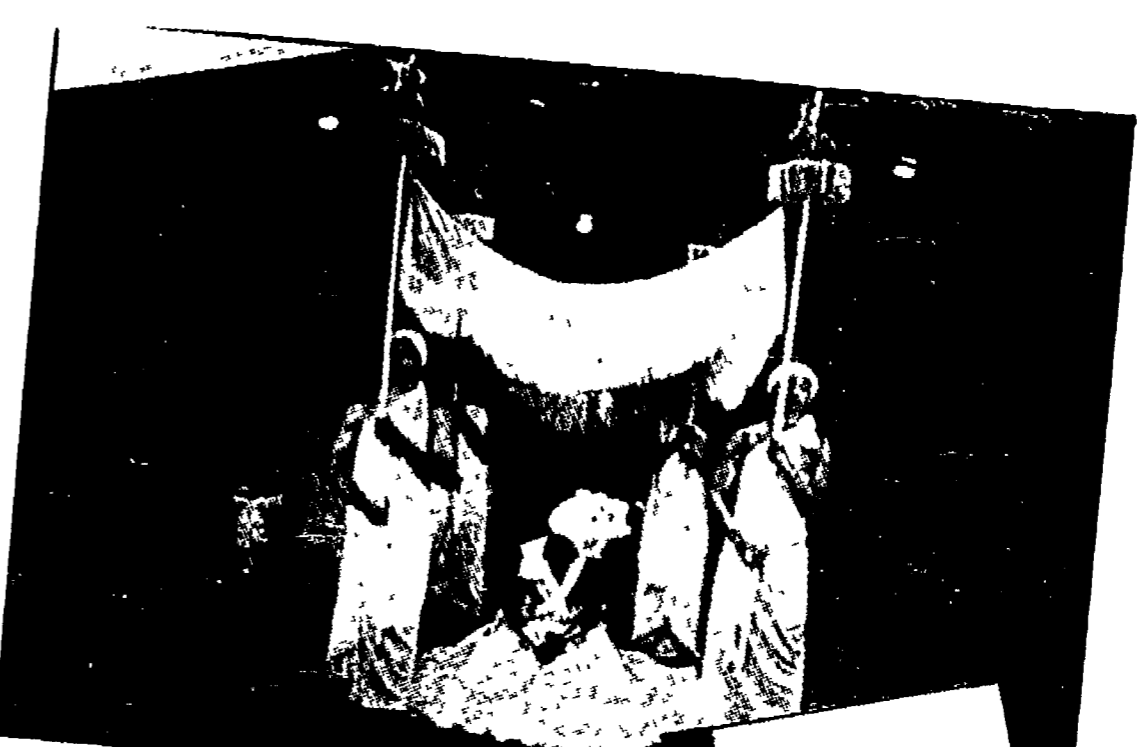
LOS ANGELES — Lillian Gish, soprannominata la «Duse di celluloido» negli anni Venti, ha deciso di tornare sul set per interpretare la protagonista di «Tomboy» di Roy Watts.



Lillian Gish

A Primo Levi il premio «La montagna»

CAMERINO — Lo scrittore torinese Primo Levi ha ricevuto la medaglia d'oro del comune di Camerino per il volume «Il sistema periodico», premio speciale che in occasione del premio internazionale di lettere e scienze «La montagna».



Il gruppo «Viva Bahia»

Musica Da Joao Gilberto a Gilberto Gil, da Maria Bethania a Caetano Veloso: a Roma arriva, da stasera, il samba più intenso e impegnato del Brasile

Tutta Bahia in concerto

Una città divenuta quasi mitica, evocata con amore dai versi delle più belle canzoni brasiliane e nella quale — spesso — la lotta quotidiana per l'esistenza è drammatica. «Bahia de todos os santos», Bahia di tutti i santi dove ancora oggi i complessi riti in onore delle antiche divinità africane sono la religione quotidiana, per nulla riasorbiti da secoli di cristianesimo importato dai colonizzatori. E, ancora, Bahia dove è possibile perché ogni mistura è possibile, ricorda Jorge Amado, uno dei massimi scrittori e poeti brasiliani (baiano anche lui, ovviamente). In questa zona avvenne, infatti, quel complicatissimo «incrocio» che costituisce la particolarità del popolo brasiliano, tra colonizzatori portoghesi, indios e neri importati dall'Africa nelle piantagioni al tempo della schiavitù. Infine, Bahia antica capitale con il suo diluvio di chiese barocche: la Roma negra, amano chiamarla.

E questa la città che hanno nel sangue i grandissimi interpreti che si alterneranno per una settimana — a partire da questa sera — sul palcoscenico del Circo Massimo, proprio alle pendici del Palatino, nella manifestazione «Bahia de todos os santos», organizzata dal Consorzio Samba con il patrocinio del Comune di Roma.

«Valava la pena di venire solo per suonare in uno scenario così», ha detto Gilberto Gil dopo essere stato accompagnato a vedere il teatro. Ma la ragione

che ha spinto, in pratica, quasi tutti i grandi interpreti della musica brasiliana — da Caetano Veloso a Gilberto Gil, da Gal Costa a Maria Bethania fino al «vate» Joao Gilberto — non è soltanto un vantaggioso contratto. Una manifestazione di questa portata, dedicata unicamente alla loro musica, non è mai stata realizzata in nessuna parte del mondo. «A quello che mi posso ricordare non abbiamo mai fatto nulla di simile nemmeno in Brasile, come potevo mancare?», Caetano Veloso, affaticato e concentratissimo dopo un intero pomeriggio di prove, non ha dubbi. «L'idea è davvero, dice, divertente. Ci sono tutti. Ci sono gli artisti che hanno dato vita al «tropicalismo», insieme dopo tanti an-

ni, e poi Joao Gilberto, il padre di tutti. In questa settimana noi assisteremo solo ad una parte della indistinta di «nomi celebri». Per la tradizione brasiliana, la musica di Bahia è la musica del rinnovamento. Iniziò Caymmi (che ora ha quasi ottant'anni) con una trascrizione fedelissima ai modelli popolari. Poi ci fu la lunga, paziente ricerca di Joao Gilberto, punteggiata anche di episodi dolorosi, che si concluse con il suo «Bim-bum» e il riconoscimento, per lui, di essere consacrato tra i migliori musicisti viventi. Tuttavia, Gilberto vive praticamente isolato, provando lo stesso passaggio centinaia di volte fino a trarne quelle doti di purezza stilistica che rendono

quasi ineguagliabili le sue canzoni. Un artista dai «concerti difficili», da ascoltare in religioso silenzio per coglierne tutta la profondità. L'occasione è unica: da vent'anni non suona in Europa e da otto non partecipa ad un concerto. Infine è scoppata la rivoluzione dei giovanissimi che all'inizio degli anni Settanta, orgogliosi della tradizione musicale e poetica del loro paese, si sono aperti alle influenze straniere, alla musica americana ed inglese, ed agli strumenti elettrici di questa settimana romana (suonano più di una sera in varie

combinazioni). Maria Bethania (per la cronaca sorella di Caetano Veloso) che canta e balla con una intensità che alcuni dicono provengano solo dalla sua partecipazione ai riti religiosi del «condomble» e che si infastidisce a cantare senza pubblico. Accanto a lei la splendida voce della «fatale» Gal Costa. E, ancora, la forza trascinante di Gilberto Gil, che l'Italia ha ospitato più volte ma che potremmo ammirare insieme ai suoi compagni di strada ed al sassofono di Don Cherry. Infine, Caetano Veloso che con l'unico grande assente, Chico Barque de Holanda, rappresenta per il Brasile un maestro di pensiero, oltre che di musica, di una intera generazione.

Dice Gianni Amico, l'ideatore della manifestazione: «La loro è una musica di testi, oltre che di splendide melodie. Sono dei veri cantanti-poeti la cui diffusione nel mondo è frenata, purtroppo, dalla difficoltà della lingua. La forza dei loro testi, d'altra parte, è stata dimostrata anche dagli arresti o dagli esili «volontari» a cui sono stati costretti negli anni più cupi del regime brasiliano.

E non a caso hanno tutti voluto tributare nella prima serata un omaggio al grande regista della loro terra, Glauber Rocha, scomparso proprio due anni fa e che aveva trascorso a Roma gran parte del suo esilio. Dice di lui Caetano Veloso: «Glauber è stata la mia più grande fonte di ispirazione. Vedevo i suoi film, raccoglievo i suoi articoli. Per la nostra generazione non era un regista, ma una figura mitica per la sua forza e i suoi comportamenti. E tutti erano contro di lui.

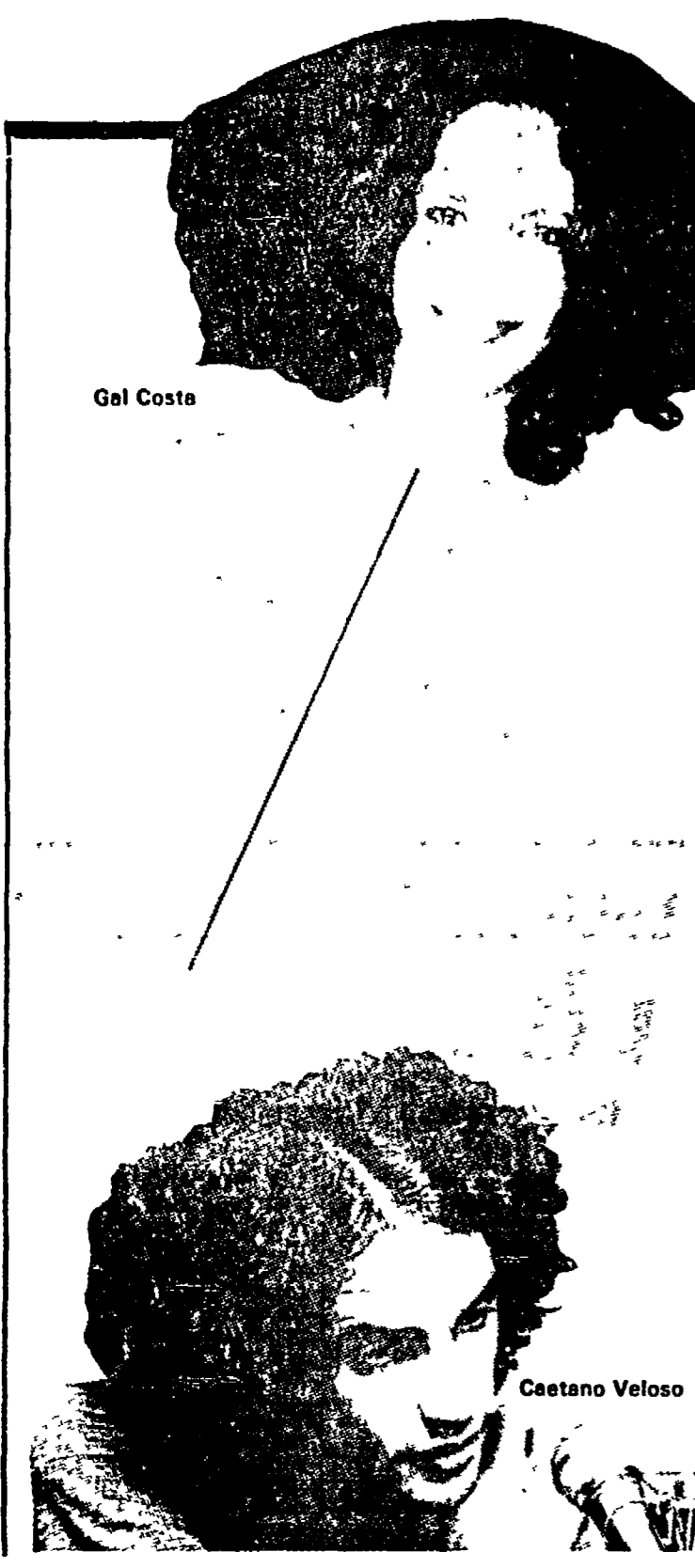
Stimo dunque ben lontani dagli avariati spettacoli di «Carnevale di Rio con le mulatte più belle del Brasile» che compaiono ogni anno sui palcoscenici. Non a caso nella serata di venerdì, dedicata al folklore, saranno protagonisti gli attori della scuola etnologica «Viva Bahia» che presentano le danze e le musiche dei riti religiosi del «Condomble» e la «capoeira», l'antica lotta che rendeva quasi imbattibili gli schiavi neri: uno spettacolo meraviglioso, raro, ormai, anche in Brasile.



Gilberto Gil



Joao Gilberto



Gal Costa

Caetano Veloso

Due registi spiegano la «Roma negra»

Leon Hirszman e Paulo Cesar Saraceni sono due degli esponenti in campo internazionale del «Cinema Novo» brasiliano, una corrente fondata insieme a Glauber Rocha. Tra i più importanti di Saraceni «Porto das Calças», «O desafio», «A casa assassinada». Hirszman, che nell'81 riportò a Venezia il Leone d'oro per «Essi non portano lo smoking», ha diretto fra l'altro «Cinco Vêzes Tavela», «Garota de Ipanema», «Sao Bernardo».

Bahia di tutte le sante, Roma di tutti i santi. La maggiore manifestazione culturale brasiliana di tutti i tempi fuori del Brasile. Incontro di due culture al di là delle manipolazioni culturali. La forza e la bellezza della musica popolare brasiliana che viene da Bahia.

Bahia de todos os santos. In questo momento di una Roma democratica è un tributo a Glauber Rocha, questo grande companheiro a cui dedichiamo questo lavoro.

Leon Hirszman
Paulo Cesar Saraceni
Angelo Melone

Il film «L'uomo del fiume nevoso» di George Miller con Kirk Douglas L'ultimo dei cow-boy è emigrato in Australia

L'UOMO DEL FIUME NEVOSO — Regista: George Miller; dal poema di A. «Banjo» Paterson; interpreti: Kirk Douglas, Tom Burlinson, Sigrid Thornton. USA-Australia. Avventuroso. 1982.



Kirk Douglas

«L'uomo del fiume nevoso» è un thriller psicologico: un po' dottor Jekyll, un po' Mister Hyde. Douglas, nel film, è tutti e due i fratelli Harrison. In effetti siamo di fronte ad un prodotto misto: il film s'ispira ad un poema locale (autore dal nome decisamente «country», A. «Banjo» Paterson) e per questo, forse, mescola in più punti simbolismo e azione; per lo spazio che concede alla storia d'amore fra i due adolescenti è chiaro che non disprezza un filone alla «Laguna blu»; e, soprattutto, esprime in sottofondo quel conflitto fra l'uomo e una natura gigantesca, affascinante, distruttiva, che i Weir, i Beresford, lo stesso Miller rivendicano come leit-motiv (l'unico?) del cinema nato fra Sydney e Melbourne. Insomma Miller, che, emigrato come i suoi connazionali negli USA, grazie al successo di «Interceptor» si è visto chiamare da Steven Spielberg (per lui sta dirigendo un episodio di «Ai confini della realtà»), ha deciso di impiegare un po' del proprio tempo anche per inventare il western all'australiano. Un genere che, in confronto al progenitore, sembra destinato ad essere un po', un Harmony dell'avventura, un film da supermarket. A meno che, come promettevo nell'«Uomo del fiume nevoso» le sequenze più selvagge (magari quelle, molto abili, dedicate ai cavalli), non decida di cedere, essere più australiano: farsi soggiogare dalla Natura, insomma...

m. s. p.

Ai cinema Adriano, New York e Universal di Roma

È arrivato in Italia dagli Stati Uniti l'ennesimo «Vigilante»: ma chi l'ha detto che bisogna importare pellicole così scadenti? Fermate alle frontiere tutti i giustizieri

VIGILANTE. Regia: William Lustig. Interpreti: Robert Foster, Fred Williamson, Carol Lynley, Woody Strode, Drammatico. USA. 1982.

Gli autori di Vigilante giurano di essersi rifatti a un caso di cronaca che rimase sepolto per mesi negli archivi della polizia di New York. Sarà anche vero, ma in questi casi conta sempre non tanto la trama del film (che più o meno è sempre la stessa), quanto i modi di rappresentazione della violenza urbana e di coloro che, a questa violenza, si unisce a loro e, senza tanti scrupoli, fa una strage. Poi, va a costituirsi. La didascalia finale ci informa che Eddie Marino fu condannato all'ergastolo, ma dopo un anno fece domanda di libertà provvisoria; la domanda venne accolta.

essere rivalutate solo una volta. Forse è arrivato il momento di confessare una cosa: gli americani ci stanno studiando con questi film in cui il mondo sembra limitarsi al Bronx e dintorni. Se per avere un Walter Hill e un John Carpenter dobbiamo sorbirci centinaia di filmetti come Vigilante, allora bisognerà imparare anche nel cinema la venuta di un Sordillo che proponga l'«apertura» «scrollata» delle frontiere. Altrimenti, per ogni Zico, continueranno ad arrivare decine e decine di brocchi.

al. c.



Dottore, parliamo di epilessia?

Buongiorno dottore. Per una volta, chi cerca la sua attenzione non è una casa farmaceutica, non un venditore di stampe e libri d'arte.

Chi cerca la sua attenzione oggi è la Federazione delle Associazioni Regionali per la lotta

contro l'Epilessia. Siamo una associazione laica, impegnata da anni sul fronte sociale e scientifico per attenuare il dramma dei malati di epilessia.

Discriminazioni, posto di lavoro, patente, crisi, EEG... la nostra casistica è ormai molto ampia. Talmente ampia da permetterci di dire che alcuni malati potrebbero essere curati meglio.

Sappiamo che il malato di epilessia è un soggetto difficile. Ma sappiamo anche che alcuni di loro sono sottoposti a terapie inadeguate. Che alcune combinazioni di farmaci prescritti sono controproducenti, certe psicologie casuali, alcune letture EEG fantascientifiche.

Dottore, parliamo di epilessia. La materia si è evoluta, sono stati fatti passi avanti.

Ci scriva o ci telefoni anche lei. Qualcuno, tra i 500.000 malati di epilessia, ha bisogno che lei faccia questo passo.

Chi spedisce questo tagliando ricevera informazioni in busta chiusa non intestata

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____

Federazione Italiana delle Associazioni Regionali per la lotta contro l'Epilessia.
Via Pieno 40 - 20139 Milano - Tel. (02) 22 58 64